

# RADICE DI DUE

*di Adriano Bennicelli*

**Testo Vincitore della II edizione del Premio di Scrittura Teatrale Diego Fabbri**

**Centro Diego Fabbri di Forlì - 2006**

**Spettacolo selezionato in rappresentanza dell'Italia al Festival di drammaturgia europea**

**Santiago del Cile - 2009**

Giocatori: 2

## Giocatori e ruolo

**Tom:** la regola

**Gerri:** l'eccezione

Apri il sipario. L'uomo è seduto su una sedia. Lui mima una strana espressione.

### **Tom e Gerri vecchi:**

**TOM:** Faccio le facce. (mima) Lo faccio quando mi innervosisco, è il mio modo per calmarmi. Faccio le facce e mi tranquillizzo. Adesso, per esempio, facevo la faccia di George Clooney quando la tipa maniacodepressiva gli dice "no Martini? No party!" e sbatte la porta... a quel punto lui guarda appena verso la telecamera e fa la faccia (mima). E' una cosa appena accennata, un millimetro di faccia, diciamo. Lì sta la bravura. Quando sono nervoso io scelgo una faccia... e la faccio.

No... è che stamattina sono andato in pensione. Eh, lo so, non si direbbe. Infatti. D'altro canto, come si dice... l'età vera non è quella anagrafica; è quella che uno si sente. E infatti come mi sento? 'na chiavica. Infatti. Un po' perché sono andato in pensione stamattina... e hai voglia a dire " l'età vera è quella che ti senti"... un po' perché... se solo sapessi che cosa ho fatto per trentacinque anni per meritarmi una pensione. Si intuisce. Si evince. C'è scritto. E' la lettera dell'INPS. Trentacinque anni di contribuzione, tutto regolare... c'è scritto. Il mio lavoro ha nome e cognome: agente, monomandatario. Ora, in tutti questi anni io ho intuito ... ho evinto cosa volesse dire: Agente... da agire, mandatario... che lo mandano, monomandatario.... Che ce lo mandano... però una volta. Cioè io oggi percepisco una pensione perché una volta... mi hanno mandato.... ad agire! (alla donna) Eh, Gerri? Tu lo ricordi? Io ricordo solo che era una roba di numeri... di conti...di algebra... io? La matematica, io? Io che sono sempre stato un laico della matematica, un non credente in quel dio che ti lusingava fin dai primi anni di scuola con espressioni accattivanti, forme suadenti... il seno! Eh? Il seno... (mima con le mani una cosa tonda)... il coseno! (mima con le mani un'altra cosa tonda) Seno e coseno. Come Stanlio e Olio. Ti fidavi... tondi, paciocconi... un po' arzigogolati ma... si capiva perché l'avevano chiamati così! Per mediare il passaggio dalla mamma alla scuola. E tu sentivi che ti stavi avvicinando piano piano a questo mondo a quadretti... dolcemente... ma proprio mentre cominciavi ad abbandonarti a questa logica in cui ad ogni nome corrispondeva un'immagine evocativa .... TRAAAA! La derivata! Derivata da che? da chi? Chi è questo mandante? Cosa c'è dietro? Le espressioni? Occhei, le espressioni vanno bene, io voglio esprimermi. Sì, però, le espressioni... a due incognite! Perché? Io ho bisogno di assicurazioni, non di incognite, ho dieci anni... voglio essere assicurato! I problemi! Ma non

c'era a disposizione un termine più adeguato all'infanzia per descrivere la situazione esistenziale di un ...agricoltore, possessore di 42 animali tra polli e conigli, il quale, conscio del fatto che il numero delle zampe ... è il triplo di quello delle teste... si trova nell'imbarazzo di discernere ...quanti siano i polli e quanti i conigli?! Il coniglio ha le orecchie lunghe, i dentoni...mentre i polli... se sono questi i problemi di un agricoltore... io voglio fare l'agricoltore!

Quindi, con questi presupposti, non posso essere stato un buon agente monomandatario! (pausa) e di conseguenza non credo di meritare questa pensione. Eh, Gerri, che dici? Ah gerri tu si che sei tutta un'altra storia....

(musica) **Tom e Gerri bambini.**

**GERRI:** Ciao, io mi chiamo Geraldina, ma a casa mi chiamano Gerri, puoi chiamarmi Gerri anche tu se vuoi. E tu come ti chiami?

**TOM:** Io...(riesce solo ad accennare)

**GERRI:** Io abito nel villino rosso all'incrocio, con mia mamma, mio papà, Trozki, Nikita e Nildeiotti, che sono i miei tre cagnolini di razza carlino a pelo corto, uguali uguali a quelli che ci ha Loretta Goggi. E tu?

**TOM:** No... io no. A me il cane non lo fanno tenere, mia mamma dice che si è stufata di fare la serva a noi, figuriamoci al cane...

**GERRI:** No, dicevo, tu dove abiti?

**TOM:** Ah... sì, certo, io...

**GERRI:** Mio papà fa l'artista minimalista animalista, e il tuo?

**TOM:** Che fa tu' padre?!

**GERRI:** Il minimalismo animalista è una corrente artistica che denuncia gli abusi ai danni delle specie bovina, suina, equina... credo anche conigliana, adesso non mi ricordo. Ne avrai sentito parlare...

**TOM:** Abbastanza...

**GERRI:** Mio padre è l'autore dell'opera "il maialino va al supermercato"...

**TOM:** Ah. Un opera... pregna....

**GERRI:** Non si dicono le parolacce. Mia mamma non vuole.

**TOM:** No, che parolacce, dicevo un'opera importante...

**GERRI:** issima, importantissima.

**TOM:** Appunto, pregnissima... cioè, no... volevo dire.... E di che si tratta?

**GERRI:** E' il cadavere di un maialino sezionato per lungo in due pezzi. Ognuno delle due metà sta dentro una sua vetrinetta, inizialmente le vetrine sono attaccate, poi arriva un

visitatore e se vuole può spostare una delle due metà, così che sembra che un pezzo di maialino voglia sfuggire a se stesso...

**TOM:** ma... un cadavere...morto?! (faccia schifata)

**GERRI:** Sì, morto. Papà dice che la metà che fugge, fugge da un destino che non accetta. E dove fugge?

**TOM:**...al supermercato.. (faccia disturbata)

**GERRI:** Sì. Minimalismo animalista.

**TOM:** Ma tuo padre le vende queste opere?

**GERRI:** "il maialino va al supermercato" è stata comprata per dieci milioni. Ma che è quella faccia?

**TOM:** No, niente, è che papà mio ha portato da Ariccia la porchetta.... che lì per lì a mangiarla sembrava buona... ma adesso ... è come se mi tornasse su... ammazza, ma sono tanti dieci milioni!

**GERRI:** Mai come i venticinque che un americano ha pagato per "fa cinque chili, che faccio...lascio?"

**TOM:** E che è?

**GERRI:** Niente, praticamente l'opera contempla la presenza di un bovino adulto, attaccato ad una parete, ma di-sezionato in ogni sua parte commestibile, le zampe, la coda, la testa , il collo, la milza, il fegato, gli occhi, la lingua...

**TOM:** Pure la lingua?

**GERRI:** Il cervello, il cervelletto...

**TOM:** E perché?

**GERRI:** Perché Epicuro diceva che noi siamo quello che mangiamo, allora l'artista, cioè papà, con questa opera vuole dimostrare che per quanto si possa infierire sul cadavere di un bovino adulto a scopo di nutrimento, c'è sempre una parte di esso che risulta assolutamente non commestibile...

**TOM:** Senti.. io non è che dico che tuo padre non sia bravo, ma...

**GERRI:** E sai quale è l'unica parte che rimane assolutamente non commestibile...

**TOM:** (bianco in viso) La fronte...

**GERRI:** No, la prostata.

**TOM:** No, dicevo la fronte... mi terresti una mano sulla fronte?

**GERRI:** Perché?

**TOM:** mi sa che sto per vomitare....

**GERRI:** Come vomitare? No... aspetta ...io non so mica tanto bene come...

**TOM:** La fronte...

**Gerri:** Quale mano? La destra? La sinistra?

**TOM:** La fronte! (vomita piegato in due con Geraldina che gli tiene la fronte)

### **Tom e Gerri vecchi**

**TOM:** (alzando la testa con espressione satanica) Perché mi fai questo Denny?

Forte eh? E' la faccia della ragazzina dell'Esorcista quando vomita verde... la facevo spesso a scuola, quando la maestra ci torturava per sapere il quantitativo di latte venduto giornalmente da un contadino che produce litri  $(78+1/2)$ , scremandone parzialmente litri  $(1+1/5)$  e trattenendone per la famiglia litri  $(3+3/4)$ . Perché mi fai questo Denny? E' palese che se il contadino è lo stesso che non distingue un coniglio da una gallina, non riuscirà mai a vendere del latte parzialmente scremato... venderà ricotta! Non feci un grande esordio con Geraldina. Però lei non sembrò molto turbata dall'essersi dovuta improvvisare infermiera... anzi. Da quel giorno prendemmo a vederci tutti i pomeriggi in un microgiardinetto dietro casa sua.

### **Tom e Gerri bambini**

**GERRI:** Come hai detto che ti chiami?

**TOM:** Non te l'ho detto, avrei voluto, ma tu chiacchieri, chiacchieri...

**Gerri:** giochiamo?

**Tom:** no, adesso ti dico come mi chiamo: Tommaso.

**GERRI:** Come san Tommaso...

**TOM:** Beh...si... ognuno di noi ha un santo, se mi chiamavo Franco che dicevi, come san Franco!

**GERRI:** No, che c'entra, mamma dice che San Tommaso è un santo speciale...

**TOM:** Invece San Franco...

**GERRI:** Posso chiamarti Tom?

### **Tom vecchio**

**TOM:** Poteva chiamarmi come voleva... Tom...Silvestro...Speedy Gonzales...in quel momento, per me, tutto quello che diceva era come le parole di Olivia per Braccio di Ferro ...Quelle di Zagor per il fidato compagno Cico ...Quelle di Zorro per Bernardo, il suo servo muto. Intanto stavo muto pure io... parlava solo lei!

### **Tom e Gerri bambini**

**GERRI:** Tom. Come Tom Wolfe, il mio autore preferito

**Tom:** Lei mi sembrava così diversa da tutte le ragazzine che conoscevo...

**Gerri:** mia mamma ci legge tutte le sere una pagina, sono racconti fantastici... (continua a parlare, diminuendo il volume)

**Tom:** oddio, non è che al tempo avessi questa esperienza del campo femminile...

**Gerri:** giochiamo? No? Ho vinto io!

**Tom:** ... però in classe mia c'erano delle femmine...c'era: la Ricciardulli, grande mangiatrice di Buondì Motta, che a dieci anni pesava già ottanta chili... poi c'era Bianchini, che non era brutta, biondina... però aveva un vocabolario di sole tre parole: oddio-che-grezza. Qualsiasi cosa succedesse attorno a lei era motivo per esclamare oddio che grezza. Scusa Bianchini mi ridai la penna che ti ho prestato? Oddio che grezza! No, vabbé è che dovrei scrivere una cosa... Oddio che grezza! Capito? Sempre `sta grezza.... Anzi gredd-sa, ci aveva l'apparecchio, oddio che gredd-sa! Donati... simpatica, anche troppo... sempre co' `sti scherzi... uuh, che hai qua? (indica sotto il mento e mima un buffetto sul naso) a Donà.... Tutte a loro modo carucce, però.... normali.

### **Tom e Gerri bambini**

**GERRI:** Facciamo un gioco?

**TOM:** Sì!

**GERRI:** Ti va di giocare a piccoli anestesisti?

**TOM:** siii... Non saprei... è divertente?

**GERRI:** Dipende. Dipende dal tipo di anestetico, dal comportamento del paziente...

**TOM:** Non ho capito.

**GERRI:** Hai presente quando devi toglierti l'appendicite? Ti fanno respirare un gas che ti addormenta e così non senti il dolore del bisturi che ti taglia la pancia...

**TOM:** E allora?

**GERRI:** Mio padre dice che in America alcuni artisti ricercano questo tipo di sensazione per accrescere la propria creatività...

**TOM:** Cioè?? Si tolgono l'appendicite???

**GERRI:** Ma no! Annusano certi gas che li fanno quasi svenire e in questo stato di mezzo tra la vita e la morte traggono ispirazione per grandi opere...

**TOM:** Come quelle de tu' padre... Mo' ho capito!

**GERRI:** No, sono pittori... vuoi provare?

**TOM:** Ma che stai a scherzà! No no, non se ne parla...

**GERRI:** Ma non tu! Troviamo un paziente apposito su cui fare l'esperimento...

**TOM:** Ma dove vuoi che troviamo un artista americano alle due del pomeriggio?!

**GERRI:** Ma no, basta un insetto, un ragno, una cicala... (tira fuori dalla tasca una scatolina)

**TOM:** Ma che c'è una cicala *davvero?* (lei glielo accosta all'orecchio) Dai! Sei riuscita a prendere una cicala! Io sono due anni che ci provo ... ma che veramente la vuoi anestetizzare? E l'anestetico?

**GERRI:** Ho trovato in casa questo accendino, dovrebbe funzionare...

**TOM:** Senti, a me non sembra una bella idea... e se il paziente ci muore sotto i ferri?

**GERRI:** Papà dice che gli animali hanno un rapporto privilegiato con la morte. E' per questo che alcuni di essi sembra che muoiano e poi invece sono vivi. Oppure che uno gli stacca la coda e quella poi ricresce...

**TOM:** Quello è vero, tipo le lucertole...

**GERRI:** I gatti...

**TOM:** No con i gatti non funziona, sono le lucertole quelle che se perdono la coda...

**GERRI:** E i gatti no?

**TOM:** E no! Sono le lucertole! I gatti... ma che hai staccato la coda a un gatto?

**GERRI:** Io? No...

**TOM:** Hai staccato la coda a un gatto??

**GERRI:** Ma ti dico di no...

**TOM:** Oddio, ha staccato la coda al gattoooo!!!!

**GERRI:** Ma guarda che non era un gatto di razza! E poi Fidel è bello pure così. Le convenzioni estetiche degli uomini non funzionano per gli animali.

**TOM:** signora...ha staccato la coda al gatto!!!

**GERRI:** Insomma lo fai con me l'esperimento o no?

**TOM:** (pausa di sfida) Sì. Dammi l'accendino. (lei apre un pertugio nella scatola, lui apre il gas all'interno) Che sta a fa?

**GERRI:** Aspira.

**TOM:** mmmh... Secondo me senza la A... Spira e basta.

**GERRI:** Spira?

**TOM:** Spira e ammira.

**GERRI:** Ma no, vedi è sospesa. Sta ferma perché è nel momento di mezzo. Tra la morte e la vita.

**TOM:** Dici che è nell'attimo creativo? Secondo me muore. Vedi come annaspa?

**GERRI:** No, (come a cercare di ricordare) *...i momenti di transizione sono sempre parte del punto di arrivo, anche se in realtà non sono che un nuovo inizio.*

**TOM:** um?... secondo me muore.

**GERRI:** Dici? E allora facciamo qualcosa!

**TOM:** Temo sia troppo tardi infermiera, la stiamo perdendo! La stiamo perdendo! Il defibrillatore!

**GERRI:** Non ce l'ho!

**TOM:** E allora mòre. Te lo dicevo.

**GERRI:** No, senti, ti dimostro come, a volte, *la vita e la morte si equivalgono in un sottile gioco di antagonismo in cui è difficile capire il confine tra l'una e l'altra.*

**TOM:** Um. Non ho capito!?

**GERRI:** Che adesso la libero. E sarà più bella di prima.

(apre la scatola e lancia la cicala in aria, i due seguono con la testa la parabola dell'insetto che si schianta al suolo)

**TOM:** Dici che se le portiamo tavolozza e pennello ci fa un bel disegno?

**GERRI:** Ma sai... a volte *la morte...*

**TOM:** Aspé... no, è bella questa cosa che dici... la vita, la morte... solo che adesso devo lasciarti... no, perché... devo fare una telefon...i compiti.

### **Tom bambino**

**TOM:** (corre al telefono) Pronto? Buonasera signora, sono Tommaso, che c'è Marco? Ah, sta in bagno? ...ma sta facendo quello grosso o quello piccolo?...cioè pipì o pupù? No, è importante, perché se è pipì io aspetto.... No, aspetto pure se è pupù... è importante, io devo parlargli assolutamente, è urgente... Che ha risposto? Come un quarto d'orina? Allora è pipì! (ride) guardi facciamo così, glielo dica lei, attraverso la porta, è lo stesso...gli dica che ho conosciuto una ragazza... si chiama Geraldina... lei è strana... cioè dice cose strane... non è come noi... poi c'ha una famiglia incredibile.... Glielo ha detto? (pausa) Che dice?... Se è bona? E' bellissima, signora! Glielo dica... (pausa) che ha detto? Come Gloria Guida? No, più elegante... più... più Sabina Ciuffini...la valletta di Mike Buongiorno (pausa) Se ho preso la scuffia? Signora, marco non parla così ... lei deve solo ripetere, si attenga ai suoi compiti. La scuffia! Io!?

### **Gerri bambina**

**GERRI:** caro diario oggi è stato un giorno incredibile. Quel bambino che avevo conosciuto al giardinetto, quello che sa vomitare a comando... insomma, è proprio simpatico! E' diverso dagli altri bambini che conosco, così noiosi, così banali... Pensa che lui, che adesso non mi ricordo bene come si chiama ma io ho deciso che si chiama Tom come il gatto... veste in una maniera incredibile. Per esempio oggi aveva i pantaloncini corti, alla zuava, quelli con la *salopet* e le scarpe quelle peraddrizzare i piedi! Solo che addosso a lui... insomma non lo faceva soggetto, al contrario, sembrava un giovane futurista... insomma... era proprio fico...ma non sarà che mi son presa una scuffia?

### **Tom e Gerri bambini**

**GERRI:** ciao Tommi!

**TOM:** ciao bambola

**GERRI:** (sorride) Ma che fai?



**TOM:** Nulla di particolare, un giro d'ispezione. La solita sporca routine.

**GERRI:** Ah. E la posizione?

**TOM:** E' la harley davidson. Si guida così, molto divaricati.

**GERRI:** Vedo. Mi porti a fare un giro?

**TOM:** Ma sei pazza?

**GERRI:** Che ho detto?

**TOM:** secondo te io dovrei rischiare un richiamo ufficiale per farti fare un giro sulla moto d'ordinanza?

**GERRI:** vabbè, magari solo attorno all'isolato...

**TOM:** quale isolato?

**GERRI:** Come quale isolato? Ci sarà un isolato qua intorno, un palazzo, una casa...

**TOM:** Sulle strade della california? Stai a scherza'! Al massimo una stazione di rifornimento.

**GERRI:** Ma che stiamo nel deserto? Ma è fantastico! Ti prego, ti prego, portami a fare un giro!

**TOM:** Impossibile. Non quando sono in servizio. E poi sono in procinto di partire per una missione molto pericolosa, guarda, a momenti dovrebbe arrivare il mio collega Poncharello.

**GERRI:** Chi?!

**TOM:** Sei sorda, ragazza? Poncharello! Il mio socio.

**GERRI:** ma... cos'è? Una maschera veneziana? Gianduaia... Sganapino... Ponciarello...

**TOM:** Ma dove vivi? Chips! Non vedi i Chips?! Poncharello e quell'altro... beh, io sono quell'altro.

**GERRI:** Questo l'avevo intuito... ma dove dovrei vederli?

**TOM:** Come dove? In televisione, secondo canale, il giovedì alle sette e mezza.

**GERRI:** E...no, a casa mia non c'è la televisione...

**TOM:** Non c'è la televisione? Ah, mi dispiace... figurati... non pensavo... Ma, scusa, e la sera che fate?

**GERRI:** Mah, non so, mia mamma spesso ci legge dei libri... oppure facciamo una partita a scacchi... e poi alle nove io e mia sorella andiamo a letto.

**TOM:** Ammazza... mi dispiace... comunque se vuoi puoi venire da me qualche volta a vedere la televisione.

**GERRI:** Ti ringrazio, ma non so se mia mamma sarà d'accordo... ma parlami di questi Chipster...

**TOM:** Niente... so' salati... un po' unti... Chips! No Chipster! Quelle so' le patatine! Questi sono poliziotti. In motocicletta.

**GERRI:** E perché Chips? Che vuol dire?

**TOM:** Che vuol dire? Beh... è una sigla... no? Chips. ... California...eh.... Hiway... poi... Police... socks!

**GERRI:** Calzini?!

**TOM:** Ah, socks è calzini? Allora no ... summer! Perché i telefilm li girano sempre d'estate, infatti la neve non c'è mai.....nei telefilm.... a parte Zanna Bianca.

**GERRI:** Ah, quello l'ho letto... Jack London!

**TOM:** Brava! il padrone no?... de Zanna... Bianca...no? L'ho letto, jack ...lemmon...di zanna...l'ho letto.

### **Tom e Gerri vecchi**

**GERRI:** Hai letto? Hanno scoperto il più grande numero primo conosciuto. C'è scritto qui. A trovarlo è stato un gruppo di "cacciatori di numeri primi" dell'università del Missouri. Dice che è composto da nove milioni di cifre e che per scriverlo tutto ci vorrebbero 1250 pagine di un giornale..

**TOM:** Pensa che giornale interessante! Quante volte te l'ho detto che la matematica non serve? Al contrario del latino...si lo so che molti dicono che l'apprendimento del latino, è finalizzato a far diventare colui che lo studia, a sua volta, professore di latino, in un succedersi di insegnamenti e apprendimenti che si interromperà il giorno in cui qualcuno si domanderà: *cui prodest?* A che cazzo serve? Solo apparentemente, perchè, vuoi mettere, quanto ti qualifichi professionalmente inserire nei discorsi: *est modus in rebus... riso abundat in hora stultorum...* E' la matematica che non serve! (Geraldina tossisce, Tommi si volta verso di lei) Gerri... come stai?

### **Tom e Gerri bambini**

**GERRI:** (si volta verso Tom, che sembra crucciato) Tommi... come stai?

**TOM:** Non ci vado più a scuola.

**GERRI:** E perché?

**TOM:** La maestra è una scema. Per domani ci ha dato da risolvere venti problemi. Venti. Due volte dieci. Otto per due più quattro. Io domani non ci vado. Quelli non sono i miei problemi, sono i problemi di contadini, di vinai, di apprendisti idraulici che nemmeno conosco...tanto io a diciotto anni mi arruolo in polizia, lì la matematica non serve.

**GERRI:** Ne hai parlato ai tuoi?

**TOM:** Sei matta? Quelli mi ammazzano.

**GERRI:** E con Marco? Lui che dice?

**TOM:** (si alza, va al citofono) Buona sera signora, sono Tommaso, c'è Marco? Ah, è uscito? Allora gli dica che domani non mi deve aspettare al benzinaio per andare a scuola insieme... io non vengo. E' che ho capito che la scuola non fa per me... tanto a diciotto anni vado a fare

l'agente di polizia e quindi...E' che io non voglio vivere in un mondo dove un operaio esegue ogni giorno i 3/35 del suo lavoro... dove una mamma da ad ognuno dei suoi quattro figli i 3/16 di una torta... e dove un padre e un figlio si propongono di misurare il perimetro di una piazza quadrangolare... (singhiozzando) e a tale scopo il padre ne percorre due lati facendo 195 passi... mentre il figlio... (scoppia in lacrime) percorre gli altri due facendo 208 passi!

**GERRI:** Tommi...

**TOM:** Ma che non ci hanno niente da dirsi un padre e un figlio?! Signora! Marco ci parla con suo marito?!

**GERRI:** Tommi, dai, non fare così, non sono questi i problemi della vita...

**TOM:** (lascia il citofono e tornano al centro) E' quello che ha detto pure la signora Morettini...Io ci ho paura... io non vado più a comprare il latte da mesi...temo che il lattaio voglia vendermi solo i 9/10 del latte e poi mia madre si incazza...

**GERRI:** Ma no, Tommi...

**TOM:** Altro che no, la conosco... si incazza, si incazza..

**GERRI:** Tommi, devo parlarti. Io sto male.

**TOM:** Pure te? Lo vedi, lo fanno apposta !

**GERRI:** No. Io sto male davvero...

**Tom:** Lo fanno per farci soffrire!

**Gerri:** Ho una malattia rara...

**TOM:** Una malattia rara?

**GERRI:** La sindrome di Muller. (pausa) Prende i bambini della nostra età... li fa svenire... il dottore ha detto a mia madre che non è stata ancora scoperta la cura.

**TOM:** Ma che dici?

**GERRI:** Eh. Pare che il dottor Muller ha scoperto la malattia, ma ancora niente di come si fa a guarirne.

**TOM:** Mi dispiace... ammappetelo, tutte a te, prima la televisione, ora la malattia...e sveni spesso?

**GERRI:** Quasi tutti i giorni... però non è svenire che mi rompe... è che quando svengo ... vedo cose che non mi piacciono..

**TOM:** Che vedi?

**GERRI:** Vedo cose che poi accadono veramente, cose brutte..

**TOM:** Tipo?

**GERRI:** Una volta ho visto che moriva mia nonna...

**TOM:** E poi?

**GERRI:** E' morta.

**TOM:** Ammappelo! Quanti anni aveva?

**GERRI:** Novantasette.

**TOM:** Beh, vabbè..

**GERRI:** Vabbé, che?

**TOM:** No, dicevo... insomma... 97... Cioè, no volevo dire... per carità, la nonna è sempre la nonna... oh... tante care condoglianze, però se era un tentativo per tirarmi su, sappi che non ci sei riuscita!

**GERRI:** Allora facciamo un gioco, ti va?

**TOM:** Che gioco? Mi sono stufato di rendere inabili tutti gli insetti di questo giardino.

**GERRI:** Dire, fare, baciare, lettera o testamento?

**TOM:** E che gioco è? Ci sono numeri?

**GERRI:** Macché! Uno sceglie una cosa tra dire fare baciare lettera e testamento e gliela mima all'altro.

**TOM:** Sembra innocuo. Bisogna fare le facce quando si mima? No, perché a mimare sono forte... so fare la faccia di Topo Gigio ...faccio la faccia? Faccio. "ma cosa mi dici mai"...

**GERRI:** Dire, fare, baciare, lettera o testamento?

**TOM:** Dire, fare... io ...lettera. Almeno due parole in italiano so scriverle... tu invece, figurati... testamento ...sei sempre così macabra...

**GERRI:** No. (lo bacia sulla bocca)

**TOM:** ... gra... grazie.

**GERRI:** Non c'è di che.

(musica) **Tom vecchio**

**TOM:** Quel signore che disse che un bacio è un apostrofo rosa tra due parole, "ti amo", evidentemente diede il suo primo bacio attorno ai sessant'anni. Ci deve essere arrivato preparato. A 9 anni il primo bacio sulle labbra è un'esperienza devastante, qualcosa difficilissima da accostare ai soldatini e al subuteo. Secondo me il primo bacio, proprio per legge, andrebbe dato solo dopo aver conosciuto il sesso. Anzi, quando proprio sei diventato esperto...prima no. E' pericolosissimo. Io persi il sonno per settimane, l'appetito per giorni, fu in quel periodo che azzeccai il primo e ultimo problema di quinta elementare, il complesso caso di un ortolano che aveva acquistato 38 quintali di cetrioli. Una finaccia! Ci pensò quella strana ragazzina a farmi tornare nel mondo dei soldatini. Si perché, all'improvviso, al giardinetto non venne più; tempo dopo mi mandò una cartolina da Losanna con sopra un micetto, in cui mi spiegava che aveva seguito il padre per lavoro. Non so per quale associazione mentale, la notte sognai gatti con la coda staccata, chi coi 7/11 di coda, chi coi 2/7, e io dovevo calcolare il minimo comune multiplo dei pezzi di coda ... e allora chiedevo al

dottor Muller, quello della sindrome che fa svenire, di riattaccarli, ma non per pena dei gatti ma di me perché il tempo per la soluzione stava per scadere ... (in crescendo) ed era l'ultima interrogazione dell'anno e io non avevo studiato per motivi di famiglia ma il dottor Muller non mi aiutava, e il tempo stava per scadere ...così tentai il tutto per tutto e sparai un ..... "quindici alla meno dueeee"!!!

A quel punto entra la maestra e, guardandomi dritto negli occhi, con uno sguardo a metà tra Pitagora ed Euclide, più Pitagora però, mi punta la mano protesa, con la punta delle dita raccolte a grappolo ... E mi fa: "Ma che te strilli?" In realtà era mia mamma, svegliata nel cuore della notte dal mio urlo. Mo' vallo a spiegare l'algebra di un cuore infranto... quella notte giurai a me stesso che non avrei più baciato una ragazza. Che sono cose che uno dice così... invece ce so' proprio riuscito! Il secondo bacio l'ho dato al liceo!

### **Tom e Gerri ragazzi**

**TOM:** Geraldina?

**GERRI:** Sì?

**TOM:** Sono Tommaso... san Tommaso, Tom... come Tom Wolfe...

**GERRI:** Tommi! (lo abbraccia) Che bello! Non ti riconoscevo... sei sparito...

**TOM:** Ma, veramente non mi sono mosso... sei tu che hai cambiato casa... senza preavviso.

**GERRI:** Sì, è vero... ma sai, mia madre col lavoro che fa...

**TOM:** Mi sembrava fosse tuo padre.... Magari mi ricordo male...

**GERRI:** Mi è dispiaciuto tanto, sai, non vederti più?

**TOM:** Beh, l'ultima volta che ci eravamo visti tu mi avevi pure... (allude al bacio)

**GERRI:** Cosa.?

**TOM:** Sì, beh... mi avevi.... pure... dato..

**GERRI:** Che?

**TOM:** ...mi avevi dato... da pensare che non saresti tornata...

**GERRI:** Sì, lo so, ma poi i miei sono dovuti tornare... sai... motivi politici.

**TOM:** Immagino. E la salute come va? Hai ancora quel problema?

**GERRI:** Sempre peggio, gli attacchi di panico sono sempre più frequenti..

**TOM:** Panico? Ma non avevi gli svenimenti? Durante i quali vedevi le persone morte?

**GERRI:** Esatto. Perché pensi che vedere i morti ....sia una cosa bella? Ti prende il panico!

**TOM:** Ah... beh...sì, c'è di meglio...

**GERRI:** Lo sai fare questo? (si tocca il polso con il pollice della stessa mano)

**TOM:** Aaah! Ma che senso! Ma non ti si rompe?

**GERRI:** E' già rotto.

**TOM:** In che senso?

**GERRI:** E' rotto lo scafoide. E' questo ossicino qui, vedi? E' per questo che riesco a farlo...

**TOM:** Ah... mi dispiace. E come ti si è rotto?

**GERRI:** Facendo questo gioco.

**TOM:** Aaah! Ma sei matta?

**GERRI:** E questo lo sai fare? (Mostra la schiena nuda con le scapole all'infuori) Le alucce del pollo!

**TOM:** Ma che schifo! E basta!

**GERRI:** Sai perché lo so fare?

**TOM:** Te se so' rotte pure le scapole?!

**GERRI:** Ma no, è lo yoga... mia mamma è maestra ... sono tre anni che lo pratico...

**TOM:** Ma non avevi detto che insegnava filosofia?

**GERRI:** Prima. Ma ora dice che preferisce sostituire la ricerca dell'atarassia con la ricerca del chakra.

**TOM:** Ammazza, fico!

**GERRI:** ... e le palpebre le sai rigirare?

**TOM:** No! Aaaaah! Non lo fare! Ferma! Esci da questo corpo! Te lo ordino! (facendo la croce con le due braccia) Era l'esorcista...

**GERRI:** Vabbè, non lo faccio. E tu che sai fare di strano?

**TOM:** Io? Beh... ultimamente... mi sto allenando ... a fare i rutti artificiali... bisogna incamerare aria all'interno dell'esofago.... (mima platealmente)

**GERRI:** Vabbè, vabbè, non lo voglio sapere!

**TOM:** E poi so citare a braccio la suddivisione in volumi della treccani.

**GERRI:** Cioè?

**TOM:** Hai presente sulla costa delle enciclopedie, ci sono le sillabe iniziali e finali di ogni volume....Alla medie usava che nel fine settimana si potesse scegliere tra lo svolgimento di un problema di matematica oppure una ricerca a piacere.... Ecco, io, non avendo molto simpatia per la matematica, ho fatto circa quattrocento ricerche nell'arco dei tre anni, sono una sorta di Treccani con le gambe, che nella vita può fare comodo... ma la cosa più fida ..... vuoi sentire?

**GERRI:** Cioè???

**TOM:** (mima concentrazione) vado: a-as, as-ca, ca-ci, ci-cu, la-me, me-ni, ni-pe, pe-ra, ra-sc, sc-su, su-us, us-zu!

**GERRI:** Sono allibita!

**TOM:** Li ho consultati così tante volte che ce li ho stampati davanti agli occhi, scritte dorate su costina blu!

**GERRI:** Mi stai prendendo in giro, te li sei inventati!

**TOM:** No. A-as, as-ca, ca-ci... il finale è un po' difficile... sc-su, su-us, us-zu... sembra uno scioglilingua.

**GERRI:** Ma è fichissimo! Sei un fenomeno!

**TOM:** Ma no, è una cosuccia.... Tra l'altro all'inizio pensavo che l'enciclopedia Treccani parlasse proprio de cani, mi dicevo...ma possibile che su tre cani ci hanno scritto tutta un'enciclopedia...invece era il cognome di...vabbè, tu piuttosto, ti trovo un po' diversa da qualche anno fa... così vestita di nero.... Questo trucco un po' Moira Orfei...

**GERRI:** *It's our dark point of view.*

**TOM:** Pardon?

**GERRI:** E' il nostro oscuro punto di vista. Mai sentito parlare di gothic punk...dark wave...sono una dark. Cure... Siouxsie and the Banshees... Joy Division... ma non ascolti musica?

**TOM:** ammazza!

**GERRI:** Io l'adoro! Quest'estate, a Londra ho conosciuto dei ragazzi che avevano una band e stavano cercando una cantante... mi sono proposta io.

**TOM:** Ma perché, sai cantare?

**GERRI:** Ti spiego: mio padre mi ha insegnato una cosa, l'arte è l'incontro di due fattori, a destra (mima) abbiamo la tecnica. E' un fatto di metodo, di apprendimento, il frutto di duro lavoro... A sinistra, invece, che cosa abbiamo?

**TOM:** I comunisti?

**GERRI:** A sinistra batte il cuore, Tommi. Quella cosa che ti fa essere poeta anche se non sai l'italiano, che ti fa essere Basquiat anche se non hai mai studiato all'accademia, che ha fatto sì che i Sex Pistols abbiano rivoluzionato la storia della musica pur senza saper suonare.

**TOM:** Ho capito: non sai cantare.

**GERRI:** Che in me si fondano la destra e la sinistra lo escludo. Però papà dice che in me l'arte ha un cuore che batte a sinistra. Vuoi sentire?

**TOM:** Volentieri.

**GERRI:** Stasera suoniamo all'Espero, si paga solo la consumazione, vieni? Ti prego!

**TOM:** Suonate all'espero? Caspita, allora siete impernazionali! (pausa) E' una battuta. (pausa)

**GERRI:** E' un ex cinema.

**TOM:** E che non lo so? Vengo. Ci mancherebbe... magari porto anche il mio amico Marco. Ma che genere fate?

**GERRI:** Mah, una cosa strana...

**TOM:** E ti pareva.

**GERRI:** Coniughiamo il dark col jazz, più tipo Sade, hai presente? (Tommi annuisce) E' una cosa che va molto a Londra quest'anno. Però i testi li scrivo tutti io.... Allora, ti vedrò stasera? Dai... ci tengo.

**TOM:** Marco non potè venire, aveva fatto indigestione di wurstel e tic e tac e vomitava a ripetizione dal pomeriggio. Almeno così mi disse la mamma, con la quale, a poco a poco, stava nascendo una sincera amicizia. Senza Marco e soprattutto senza Picchio Malaguti...il nostro Pegaso alato, aspettai per ore il 94 barrato. Quando arrivai all'Espero, cinema periferico...e non di poco, il concerto era già iniziato. (Accordo finale di una canzone. Applausi)

**GERRI:** (voce microforata) Grazie! Noi siamo Gerri and the mouses! Il prossimo pezzo si intitola "Radice di due". L'ho scritto per una persona che per me ha rappresentato molto. Se questa persona fosse stata qui stasera, attraverso questa canzone avrei voluto spiegarle che nel tempo in cui ci siamo persi non sono riuscita a trattenerla nella mia testa in modo diverso da così. Scrivendo di lei. Bambini in un giardino sotto casa, affascinati dalla vista di una cicala in volo ascensionale, sospinta dal peso della sua leggerezza, paragonai mentalmente il suo volo fisico al nostro metafisico...Se fosse stato qui avrebbe capito il perché di tanto accanimento contro la perfezione di quell'animale. Fu invidia. Fu la vendetta di una bambina rabbiosa. Perché anche io avrei potuto spiccare il volo insieme a te, se solo me lo avessi chiesto. Ma tu non me lo hai chiesto. E questo ti avrei detto stasera. Ma tu non sei venuto. One, two, three, four...

(parte la musica)

**TOM:** Io non ho memoria per le date. Le date sono fatte di numeri e la mia testa le boicotta per principio. ... Quella sera invece era il 12 ottobre dell'83. Rimasi mischiato tra la gente in platea e a concerto finito mi infilai nella notte, mimando la faccia di Humphrey Bogart che, avendo perso l'ultimo 94 barrato, si accingeva a percorrere Roma a piedi. Io... non è che con la musica sia stato proprio modernissimo.... Per me il massimo dell'avanguardia musicale, da sempre, era rappresentata da Antonello Venditti, le cui parole, alla luce dei testi di Geraldina, mi apparivano ora banali, scontati, inutili. A Gerri invece l'arte batteva veramente dalla parte del cuore, nella fattispecie del mio, che quella sera si era arreso a lei senza condizioni. Avevo capito due cose: la prima è che Gerri era il mio dio! una che scriveva: "alla radice di 2 come noi, non c'è certezza ma stato d'ebrezza, si va senza calcoli"... Altro che Antonello Venditti, che al contrario, scriveva canzoni bruttissime: "*Stare insieme a te è stata una partita, Va bene hai vinto tu, tutto il resto è vita...*" Ma che vòr di'?! E i versi graffianti? ... lo schiaffo?... il pugno? (porta un fazzoletto sulla faccia)



## **Tom ragazzo**

**TOM:** (Al telefono - tiene un fazzoletto con del ghiaccio sulla guancia) Buona sera signora, sono Tommaso, c'è Marco? Sta studiando per il tema di italiano...ma di cosa si preoccupa? oggi, ha fatto una prova di matematica da standing ovation, c'era la bidella che lacrimava di commozione! E' solo un tema di italiano. Bisognerebbe scrivere come un'analfabeta per non passarlo! Sì, lo so che Marco scrive come un analfabeta... Insomma, signora, io devo parlargli! Lo vuole capire che mi sono lasciato con la mia fidanzata? Che significa "lallero"? ... rispettiamo i sentimenti altrui, per cortesia... è successo nel peggiore dei modi... sì, insomma, lei ha un altro. Ancora? Signora, lo sa che questo "lallero!" è leggermente urticante? Su mi passi Marco così ho una spalla su cui piangere...Non se ne parla...sulla sua no, e il gap generazionale? E l'incomunicabilità tra genitori e figli? Ah, non me lo passa. Vabbè: niente... ieri pomeriggio sono andato a fare una passeggiata per il quartiere, perché ero nervoso ... infatti lungo la strada mi stavo rilassando facendo la faccia di zio paperino quando zio paperone ...e niente, 'na cosa mia.... insomma facevo le facce e camminavo, quando a un certo punto, vedo, seduta su di una panchina insieme a un tipo più grande di lei, Gerri! Er topo? Che topo? No... Geraldina! La mia ragazza, la mia ex ragazza, insomma mi innervosisco tanto che la faccia di zio Paperino diventa improvvisamente quella di Paperinik.

**Tom e Gerri ragazzi** (Tom si avvicina a Gerri, la guarda e gli parte uno "squeck!")

**GERRI:** Tommi!

**TOM:** non avevi detto che i tuoi oggi non ti avrebbero fatto uscire perché dovevi preparare il tema di italiano?

**GERRI:** Infatti, stavo studiando quando ho cominciato a sanguinare dal naso, allora sono andata a prendere un po' d'aria, credo che sia tutto collegato con la mia malattia.

**TOM:** Ma non ti dava gli attacchi di panico?

**GERRI:** Panico e sbocchi di sangue.

**TOM:** E lui? Infermiere, portantino... anestesista!

**GERRI:** Tommi! Io sto male!

**TOM:** Senti Gerri.... (al tipo) sto a parlà con te? Ho detto "senti ciccione?" No, ho detto "senti, Gerri..."

**GERRI:** abbi rispetto della mia malattia!

**TOM:** Non sei malata Gerri, o almeno non della sindrome di Muller.

**GERRI:** Ma che dici?

**Tom:** Ho controllato, tra la-me e me-ni non è contemplato nessun Muller scopritore di malattie, c'è solo il centravanti della Germania ai mondiali del '74 e un produttore di yogurt.

**GERRI:** ma tu pensi davvero che scherzerei con una malattia?

**TOM:** Tu scherzeresti con le malattie, con la morte, coi sentimenti.... Chissà quante volte mi hai detto che i tuoi non ti facevano uscire e poi portavi a passeggio qualche altro gibbono...

**GERRI:** Tommaso, smettila! Ti comporti come un coatto!

**TOM:** ah io sono un coatto...(Al tipo) a coso, io con te ci parlo quando te metti a dieta... (a lei) Io sono coatto. Però almeno non mi vergogno del lavoro che fa mio padre.

**GERRI:** Che dici?

**TOM:** il padre artista, vero? che seziona i maialini...certo che li seziona: fa il macellaio! Cos'è, un lavoro troppo normale? (al tipo) leva 'sta mano!

**GERRI:** Ma non è vero!

**TOM:** E tua madre cos'era? Una yoghista-filosofa... sarà una casalinga come la mia.. (al tipo) leva 'sta mano, ho detto! Non avevi bisogno di raccontarmi tutte queste fandonie, io mi accontentavo di molto meno... ora dove vai? Gerri... (al tipo) senti, tu sei più grosso e sicuramente mi meni, ma stai attento che io te faccio male lo stesso...

### **Tom vecchio**

**TOM:** Questa frase l'avevo sentita in un film di Bruce Lee. E fino a lì poteva anche andare, magari quello si impressionava e mi rimetteva giù... se non fosse che per calcare un po' la mano accompagnai la frase facendo la faccia! Ora, una persona normale, se vuole avere un po' di credibilità ... non fa in mezzo ad una strada: "ooo-too!" (fa la faccia di Bruce Lee).

Quello era grosso come Lotar, l'aiutante di Mandrake, s'era rasato i capelli come l'aiutante di Mandrake... mi sa che era l'aiutante di Mandrake, perché mi da un cazzotto e dice... "sparisci". Capito? Sparisci! Questo mi ha fatto pensare che fosse.... Vabbé...

### **Gerri ragazza**

**GERRI:** HELP ME (punto esclamativo) Diario, sono così confusa. Ci sono giorni in cui mi sembra di non capire più cosa sia giusto e cosa sia sbagliato. Ci sono giorni in cui non so nemmeno io quello che voglio e se lo voglio. Sono giorni in cui l'unica cosa che vorrei è scappare, fuggire in un posto lontano dove nessuno sa chi sei. Sono giorni in cui, se solo avessi un po' più di coraggio, mi ammazzerei. Tanto a mia madre non gliene fregerebbe niente, presa come è dal suo yoga del cavolo. Ecco: oggi è quel giorno là. Ma poi penso che se non gliene frega niente a nessuno, che mi ammazzo a fare? Quindi, tranquilli, non mi ammazzo, e vi frego a tutti. Me ne vado e basta. E col cavolo che mi trovate.

**Tom:** In realtà, a sparire fu lei.

**Gerri:** punto!!!

**TOM:** a New York lo chiamano "not found". E' il finale di quelle storie nate su internet, fatte di nick name e confidenze senza volto. Quegli amori digitali creati per vincere la quotidianità;

poi però a volte la storia diventa stantia... A quel punto basta cambiare indirizzo di posta: Not found...la risposta ai miei tentativi di contatto con Gerri dal giorno dopo l'esame di maturità! Lei partì per le vacanze estive non so dove. A settembre si iscrisse in una università non so dove. E con i genitori andò a vivere non so dove.

Passarono dodici anni. Io feci in tempo a fumare la mia prima e ultima canna, a perdere la mia prima e ultima finale di coppa campioni, a conoscere e frequentare per nove anni una ragazza normalissima e perbenissimo di cui non mi fregava nientissimo. Questo di giorno. Poi però la sera, per dodici anni, credo di essermi seduto a cavalcioni di una sedia facendo la faccia... dell'agente Poncharello, quando Gerri gli si sedeva dietro implorando di lanciare la sua Harley sulle strade della California. Prima a cento... poi a centoventi.. poi a centocinquanta... certe sere riuscivo anche a sentire il vento in faccia e le lacrime che scivolavano all'indietro per la velocità.. centottanta... duecento... oddioooo!!!! (si ode un botto assordante...Tom adulto in terra, Gerri con casco in testa e fa per aiutarlo ad alzarsi)

### **Tom e Gerri adulti**

**TOM:** Lo so! Lo so! Andavo piano. Ma perché quando uno casca il primo commento che vi viene in mente è: eppure andavi piano! Sembra che ci godete voi, a far notare che uno è cascato pure andando piano!

**GERRI:** scusa, ma voi chi?

**TOM:** voi soccorritori! quando uno casca c'è sempre un altro col motorino dietro a te pronto a soccorrerti: "tutto a posto?" No! Non è a posto, mi sembra evidente! E' a posto quando uno cammina con postura eretta lungo un marciapiede, non quando è riverso in una pozza d'olio in mezzo alla strada! Poi aggiungete "eppure andavi piano!"... ebbene sì, so' un coglione! Andavo piano e so' cascato uguale!

**GERRI:** va bene sei un coglione, che andava piano è s'è spalmato a terra, ma io volevo solo aiutarti!

**TOM:** tutti vogliono aiutarti. Anzi che oggi non c'è quello che non ti vuole far togliere il casco? Ma famme leva' sto cilicio! So' agitato... mi si appanna tutto! Ma che pensate che le calotte craniche rimangono attaccate ai caschi così?!?

**GERRI:** aoh! A matto! Ma io volevo solo vedere se ti eri fatto male! Ma che pensi che ti seguo in giro per Roma allo scopo di soccorrerti quando cadi?

**TOM:** io non cado "in giro per Roma"!

**GERRI:** ah, no? sembrava.

**TOM:** no! (pausa) Io cado solo qui. Devono essere i sampietrini... sai, gli autobus spesso perdono olio...

**GERRI:** (si toglie il casco) infatti... mi sembrava strano... cadere così... andavi pure piano... cioè, no... un andatura... giusta...

**TOM:** Io ti conosco. (gerri è interdetta, perché Tom ha ancora il casco) Tu sei Geraldina.

**GERRI:** Oddio, sì... ma tu, chi...

**TOM:** Tommaso! De Gregorio.

**GERRI:** ...

**TOM:** (si toglie il casco) Tom! San Tommaso

**GERRI:** Tom! Oddio...!

**TOM:** Oddio che? Oddio quanto tempo... o oddio come ti sei ridotto?

**GERRI:** Nooo... scemo! Dicevo ... oddio... che bello rivederti! Sei cambiato, sei ... più alto...

**TOM:** per fortuna! l'ultima volta ero sul metro e quaranta... lavorerei al circo ...

**GERRI:** e invece?

**TOM:** ... so' cresciuto!

**GERRI:** (ridendo) noo! Dicevo... dove lavori... che fai...

**TOM:** ah! Sì... faccio... l'agente.

**GERRI:** no! Il poliziotto! Come dicevi da bambino!

**TOM:** no, non proprio... l'agente... monomandatario.

**GERRI:** e di che si tratta?

**TOM:** si tratta...che uno... agisce.. c'ha un mandato... e quindi può agire.... Certo ci sono pure quelli che hanno sei, sette mandati... so' plurimandatari... ma che c'entra, è una questione di anzianità... e tu canti ancora?

**GERRI:** faccio filosofia. O meglio, tento di fare filosofia, perché.. in realtà ho cominciato a lavorare come *pi erre* e lavorando la notte... non è che poi la mattina ce la faccio tanto ad andare all'università..

**TOM:** la pierre... è uno pseudonimo... è francese, no? Pierre Cardine...pierre geraldine

**GERRI:** Noo! (ridendo) Sono due iniziali... vogliono dire che faccio pubbliche relazioni... organizzo... incontro la gente...

**TOM:** ed è bello incontrare la gente?

**GERRI:** Bellissimo. Infatti oggi ho incontrato te.

**TOM:** in che senso?

**GERRI:** l'agente.

**TOM:** (occhio vitreo) aaah... elle-apostrofo- agente! Le pazze risate!

(rimangono a guardarsi)

**GERRI:** l'autista...

**TOM:** noo... l'agente Io ho capito che non hai capito...

**GERRI:** l'autista!

**Tom:** aride: l'agente monomandatario!

**Gerri:** l'autista! Dell'Atac!

**TOM:** dove sta? (girandosi) che ti strilli? Strilla, l'energumeno! Aaa... Bud Spencer! Sta attento a come parli che... tu me meni.... Ma io ...E lo levo, il motorino...

**Tom vecchio**

**TOM:** Gerri mi invitò a casa sua. Abitava in un attico al gianicolo. Una casa che definire spaziale non rende. ... tutta computerizzata, elettronica... Come siamo entrati le luci si sono lentamente accese ed è partita una musica *chill out* in tutta casa....

(parte musica)

**GERRI:** è l'ultimo ritrovato della domotica, ...un ambiente globale in cui gli elettrodomestici sono intelligenti e si parlano in tempo reale grazie alla creazione di un architettura sociale ... tu ora mi chiederai ma 'sti elettrodomestici così intelligenti... che cazzo ci hanno da disse in tempo reale?! Tante cose, ieri ho sentito la lavatrice che diceva all'aspirapolvere: " oh, oggi me so' fatta un culo...tutto a 60 gradi, eh!" (faccia perpessa di lui) sto scherzando! però dimmi la verità, non è fichissimo? Mettiti comodo...

**TOM:** Eh... è una parola.. qui è veramente una ficata! ...scusa, se non sono indiscreto, ma le case degli studenti universitari me le immaginavo un po' diverse...

**GERRI:** Eh, ti ho detto che mi mantengo facendo la pierre in discoteca... si conosce un sacco di gente, pensa che questa casa è di un ingegnere giapponese che è dovuto tornare nel suo paese per un po' di tempo e mi chiesto se potevo guardargli la casa.... Porto il suo cane a spasso, inaffio le piante... e mi godo le comodità! Pensa che in cucina c'è una zona franca in cui il server domestico e il navigatore della macchina parcheggiata in strada possono collaborare insieme in attività come lo scambio di informazioni ...

**TOM:** Ah... hai visto mai che il frigo volesse andarsi a fare una passeggiata... No, scusa... è che a me queste cose un po' affascinano, un po' spaventano... pensa a quante formule matematiche ci sono dietro un progetto del genere... algoritmi, derivate...

**GERRI:** Tommi, mi spieghi una volta per tutte perché ce l'hai sempre avuta tanto con la matematica?

**TOM:** Così... su due piedi?

**GERRI:** Sì, dai, voglio capire, finalmente.

**TOM:** Occhei. La matematica è un complotto degli adulti ai danni del bambino.

**GERRI:** Ma dai, scemo...

**TOM:** Te lo dimostro! Prendiamo le addizioni, sai come si traduce "addizione" in inglese?

**GERRI:** Addiction, mi sembra...

**TOM:** Esatto. E sai cosa altro significa comunemente "addiction" in inglese? Dipendenza, essere schiavo di...in una parola droga!

**GERRI:** E allora?

**TOM:** Niente... così... mi pareva una cosa brutta.

**Tom vecchio**

**TOM:** Lei rise, rise tutta la sera.

**GERRI:** (ride, poi si ferma e lo guarda) Dove sei stato in questi anni...

**TOM:** Te l'ho detto, a fare l'agente monomandatario, si vive nella mediocrità.

**GERRI:** E per fare l'agente monomandatario c'era bisogno di sparire?

**TOM:** Ah, sono io quello che è sparito? A dieci anni hai cambiato casa senza salutare il tuo compagno di giochi, cioè io... a quattordici hai preso un nuovo fidanzato senza avvertire quello precedente, cioè io...a trenta saluterai sulla porta dicendo: "...teniamoci in contatto!"

**GERRI:** Tu ci credi nella reincarnazione?

**TOM:** Beh... ma guarda ci pensavo l'altro giorno....

**GERRI:** Io ci credo. Anzi ne sono convinta. Steiner dice che l'uomo è puro spirito. In quanto spirito, eterno, e destinato a rincorrere il proprio destino più volte nell'arco della storia terrena. E quando ha la fortuna di incontrare uno spirito affine, i due spiriti si attirano. E' possibile pure che si respingano... ma poi finiscono sempre per rincontrarsi... e vagano, vagano... attirandosi e respingendosi.

**TOM:** E poi?

**GERRI:** ... finché uno dei due spiriti non decide che è il caso di fermarsi qui. Ti fermi qui?

**TOM:** Se mi fermo qui? A casa tua? Cioè a casa del giapponese? ...

**GERRI:** Intendevo qui, nella mia vita.

**Tom vecchio**

**TOM:** La frase completa fu: rimani qui nella mia vita, finché morte non ci separi? Che detta così poteva essere una cosa romanticissima, di quelle da pelle d'oca... solo che detta da lei, sempre con questa morte... io, ci ho pensato un bel po'...ma alla fine ci sono rimasto a casa sua...

**Tom adulto**

**TOM:** (prende il telefono e compone un numero - parte una voce registrata)

"Questa è la segreteria telefonica di Marco Moretoni, non sono dentro casa... in questo momento sono uscito...lasciate pure un messaggio dopo il bip... com'è che non parte il bip? ma non è che devo schiaccia' sto bott..." (beeeep)

**TOM:** Marco... sono Tommaso. Non sai che mi è successo! Ti ricordi Geraldina, quella che stava al liceo con noi? quella che c'era stata una storia e che poi ci siamo lasciati...quella che

tu dicevi che era svalvolata... a torto... L'ho rincontrata! Siamo stati il pomeriggio insieme ed è stato come se il tempo non fosse mai passato... Marco, tu ci credi alla reincarnazione? E poi, alla fine, sono rimasto a casa sua... che è un eufemismo per dire che ...che siamo stati insieme... si insomma ...l'abbiamo fatto, (mette la mano sulla cornetta) E' stato bellissimo e domani sera ci rivediamo, mi ha dato appuntamento al binario undici alle undici, sai questi appuntamenti un po'.. misteriosi... un po'... (beeeep)

### **Tom e Gerri adulti**

**GERRI:** (con un filo di voce) Tom! Sono qua!

**TOM:** Gerri! Ma non c'era un altro posto per darci appuntamento? Un po' meno fuori mano? Quando mi hai detto "stazione tuscolana, binario 11", mica hai aggiunto che alla stazione Tuscolana i binari attivi erano solo 10...

**GERRI:** E' morto..

**TOM:** Chi?

**GERRI:** L'undici. E' un binario morto...

**TOM:** Pure lui? Ma non si potrebbe frequentare qualcosa di vivo ogni tanto?

**GERRI:** Più vivo di quello che ti porto a fare stasera non c'è niente, vedrai...

**TOM:** Io pensavo più a un cinemino....no, vuoi mettere a gattonà sui binari... eh?

**GERRI:** Vedi quei ragazzi?

**TOM:** Mica tanto... è buio...siamo quasi in aperta campagna...ah, si...ma che fanno?

**GERRI:** Dal binario 11 una volta al mese partono dei treni merce, fanno circa un chilometro e poi infilano una galleria. Vieni, sali. (si arrampica su di una scaletta)

**TOM:** Ma dove vai? Ma si può fare?

**GERRI:** Basta che non ti fai vedere.

**TOM:** Ah, già! Basta che non ti fai vedere!? Allora salgo? Salgo....

(sono sul tetto del treno)

**GERRI:** Lui è Zippo...poi c'è Kotone... Giuma... Dago... sono nomi in codice...

**TOM:** Piacere...piacere...piacere sono Tom...tom wolfe... (urlato) allora che si fa?

**Gerri:** shhhhhh

**Tom:** (sottovoce) allora che si fa?

**GERRI:** Noi ci vediamo qua una volta al mese... è una specie di rave party, nel senso che, si, si balla, però...

**TOM:** Però?

**GERRI:** Niente... dura tre, quattro minuti in tutto, perché la musica parte solo quando parte il treno..

**TOM:** Cioè?? Si balla sopra mentre il treno cammina??

**GERRI:** E' fichissimo! Si chiama trainsurfing! Lo fanno i meninos da rua di Rio de Janeiro...

**TOM:** Ma *'sticazzi* chi lo fa! Io scendo...(fa per scendere, ma il treno si muove e lui rimane inchiodato) Oh! Non facciamo scherzi!

**GERRI:** Yu-uuuu!!! Tre-due-uno... (parte la musica)

**TOM:** Aaaaaaa!

**GERRI:** Dai, balla! (apre una danza ipnotica)

**TOM:** Voglio scendere...

**GERRI:** Balla! Senti il vento! Lo senti?

**TOM:** Sento che mi intendo poco bene... che faccio, ballo? (si cimenta in ballo goffo) Ma quanto dura 'sta cosa?

**GERRI:** Te l'ho detto, non più di 3, 4 minuti...poi arriva il tunnel...

**TOM:** Che tunnel??

**GERRI:** Il treno si infila nel tunnel e noi dobbiamo saltare...

**TOM:** Noi chi?? A tutti scemi!! Ferma! Ferma il treno!

**GERRI:** Devi saltare solo alla fine Tommi! Chi salta per primo è un codardo! Eccolo laggiù!

**TOM:** Chi è? Il tunnel!! Il tunnel!!! Aaaaa! Aaaaa! Aaaaaa fiji de na mign...(la musica diventa rumore e copre tutto- buio)

### **Tom vecchio**

**GERRI:** E' saltato per ultimo. L'eroe della serata. Nome in codice...

**TOM:** Io mica ce l'avevo il fisico per fare quelle cose...

**Gerri:** tom wolfe!

**Tom:** però... con Geraldina mi sembrava tutto incredibile... tutto un fermento ... tutto possibile. Anche andare a convivere.

**GERRI:** Tom, l'ingegnere giapponese aveva ottenuto una cattedra di cibernetica all'università di Mogadiscio.... Sì, lo so che fa ridere la cattedra di cibernetica a Mogadiscio...insomma la casa fichissima si è liberata e ce la lascia in affitto; cinquecento euro al mese per abitare a Cape Canaveral, che ne dici?...

**TOM:** che ne dico?...ogni ora passata con lei era come un giro al luna park. Io non ci ero abituato, nel bene....e nel male.

### **Tom e Gerri adulti**

**GERRI:** (entra in casa trafelata)

**TOM:** Che hai? Sembri sconvolta... che è successo?

**GERRI:** Oh, Tommi, è stato orribile.... (lo abbraccia, in lacrime)

**TOM:** Calmati. Ora ti calmi e mi racconti tutto. Ti hanno scippata, minacciata... violentata?!

**GERRI:** eee!!



**TOM:** No, appunto...dicevo, violentata no..... insomma che ti è successo?

**GERRI:** Ero sulla Marcigliana, quel tratto buio, in cui non passa mai nessuno... andavo piano, lo sai, 50 all'ora al massimo... all'improvviso sbuca ... dal niente! Sai il nulla? Un attimo prima... niente, e all'improvviso ... tra! Davanti ai miei fari! Due occhi disegnati dal terrore! E' stato bruttissimo! (scoppia di nuovo a piangere).

**TOM:** Ma chi? Di chi stiamo a parlà... un brigante? Uno gnomo?

**GERRI:** Ma smettila! Io sono sconvolta e tu giochi!

**TOM:** No, e chi gioca, se non mi dici... ma è un fatto paranormale o....( Gerri fa per arrabbiarsi) ah, no... normale. Insomma, chi è sbucato?

**GERRI:** Un cane.

**TOM:** Un cane. E' vabbé, sulla Marcigliana è pieno di cani... siamo in campagna!

**GERRI:** L'ho investito!

**TOM:** L'hai messo sotto? Ma scusa, hai detto che andavi a cinquanta... non potevi frenare?

**GERRI:** Sei pazzo? Lo sanno pure i bambini che quando ti attraversa la strada improvvisamente un animale è pericolosissimo frenare! Si può perdere il controllo!

**TOM:** Invece prendendolo in pieno sentivi la situazione sotto controllo!

**GERRI:** Ma insomma, ti dico che sto malissimo!

**TOM:** Sì, certo, scusami... solo che pensavo al cane morto...

**GERRI:** No, non era morto.

**TOM:** E tu che ne sai? Mica ti sarai fermata di notte sulla marcigliana per fare la tac al cane!

**GERRI:** Certo che mi sono fermata, tu che avresti fatto, lo avresti lasciato lì a soffrire?!

**TOM:** No.. che c'entra... tanto di lì a poco...

**GERRI:** ma sei una bestia! Quel poverino soffriva....

**TOM:** ... come un cane...

**GERRI:** Mi guardava.. con gli occhi sbarrati..

**TOM:** era incazzato... giustamente...

**GERRI:** No. Mi implorava.

**TOM:** De riconsegna' la patente...

**GERRI:** E piantala! Non capisci? Stava malissimo e mai nessun medico avrebbe mai potuto fare qualcosa per salvarlo o semplicemente per alleviargli la sofferenza. In quel momento su quella strada, io e lui eravamo... una cosa sola. Lui mi stava implorando di dargli qualcosa, qualcosa che io potevo dargli, anche se fino a quel momento non avrei mai pensato di potere. Voleva che lo aiutassi, lo si leggeva negli occhi. Voleva con me una complicità, una comunione, la comunione del malato terminale con l'angelo dell'ultima ora.

**TOM:** Ma che stai a di'?

**GERRI:** E io in quel momento non ci ho pensato su un attimo. Sentivo che non potevo fare che quello. Ero io quell'angelo, Tommi.

**TOM:** Gerri, ma che hai fatto?

**GERRI:** L'ho fatto.

**TOM:** Hai fatto fuori il cane?! Ma che schifo!

**GERRI:** Ora non farmi la morale.

**TOM:** La morale? No, scusa, tu vai in giro di notte per le strade deserte a fare terminator e non devo neanche fare la morale? Sto con una che prima mette sotto un cane... e poi ci ripassa sopra per finirlo.... Ma.... È una cosa....

**GERRI:** Non lo ho investito di nuovo.

**TOM:** Come no? E che gli hai fatto, l'iniezione letale?

**GERRI:** (mostra le mani)

**TOM:** Noo! Hai strozzato er cane?! Guarda, io non ho parole... mi hai fatto venire la pelle d'oca. io sono sconcertato... tu che strangoli un cane... sì, ho capito, esiste la caccia, a tutti ci piace il pesce, schiacciamo le mosche... ecco, sì, schiacciamo gli insetti... ma un cane.... Per quanto piccolo... fa impressione... cos'era, un bastardino, un volpino, un bassottino...

**GERRI:** Un alano.

**TOM:** Cooosa?? Un alano è come un vitello! Hai strozzato un vitello a mani nude!

**GERRI:** Tommaso...

**TOM:** Se stai per dirmi che te lo ha ordinato dio, fermati un attimo prima, perché io non so più chi ho davanti.

**GERRI:** Neanche io. Non so più chi hai davanti. Io... credo che in me ci sia un lato oscuro... qualcosa che neanche io padroneggio. Ecco, proprio stasera, in auto sulla Marcigliana, mentre tornavo dopo l'incidente e tutte le auto mi passavano accanto ed io vedevo i loro fari prima nello specchietto retrovisore centrale, poi in quello laterale, per poi vederle allontanarsi davanti a me...

**TOM:** Ti suonavano, lo so, vai troppo piano, sei un pericolo, te lo dico sempre...

**GERRI:** No, il punto è un altro. E' che io.... Mi sono sentita ... proprio come quello specchietto.

**TOM:** Fe', fe'... non dire più niente, non voglio sapere...

**GERRI:** Lo specchietto di una macchina.

**TOM:** Non lo voglio sapere! Non lo voglio sapere. Ho accettato l'idea che azzoppassi gatti, che giustiziassi insetti, forse pure che dessi l'eutanasia ai cani.... Ma non di convivere con una che si crede il pezzo di ricambio di una macchina! Non lo voglio sapere!

**GERRI:** Ne bello, ne brutto. Sta lì, normale. ... Se non fosse per l'angolo morto.

**TOM:** (Si lascia cadere su di una sedia)

**GERRI:** Ogni specchietto ha un angolo morto. Sai quel punto dello specchio prima del quale vedi benissimo l'auto che ti sta dietro.... E oltre il quale vedi già l'auto sfrecciarti accanto? In me c'è un posto come quello. Un angolo morto in cui io mi perdo...

**TOM:** E che fai? (preoccupato)

**GERRI:** E non lo so...

**TOM:** Sì, vabbè, pure io non mi ricordo a volte quello che ho fatto il giorno prima... però magari col ragionamento... con un aiutino...

**GERRI:** Vuoi sapere se sono pericolosa?

**TOM:** Senza offesa... che c'entra... giusto per regolarsi...

**GERRI:** Non lo so.

**TOM:** Non lo sa. (preoccupato)

**GERRI:** Quello che succede in quell'angolo morto non lo può sapere nessuno, magari non succede niente, la macchina ritorna nella visuale, ti supera e se ne va. Oppure...

**TOM:** Oppure?

**GERRI:** Oppure tu non ti accorgi che c'è, sei tranquillo perché sai di essere solo, e decidi proprio in quell'attimo di sorpassare a tua volta il camion che ti sta davanti. (in un crescendo di tensione) Non metti nemmeno la freccia, prendi e cambi corsia... se ci fosse stata un'auto la avresti vista, un'automobile non è invisibile, non è un ectoplasma, non è un fantasma che aleggia, è grande... è grossa... è veloce... è nera ... è sbuca all'improvviso, io non faccio in tempo a vedere chi è alla guida, mi è addosso ... è la morteeeeeee!!!!!!!!!!

**TOM:** Aaaaaahhhhhhhhh!!!!!!!!!!

**GERRI:** (pausa, cambia tono) Ma che ti sei messo paura?

**TOM:** (finge sorpresa) No!

**GERRI:** Scherzavo.

**TOM:** Pure io. È evidente

**GERRI:** Scusa, ma è che la morte mi fa impressione, e allora cerco una via per esorcizzare...

**TOM:** Esorcizzi? Ma vaffanculo! Vaffanculo! (matto) Vaffanculoooo!!! (pausa) Scusa. Facevo la faccia di Tomas Milian in Squadra antiscippo. (musica)

### **Tom vecchio**

**TOM:** Niente... poi deve essere partito quell' arco temporale in cui i due spiriti reincarnati dopo essersi attirati, si respingono... sì, perché non si faceva altro che litigare!

### **Tom e gerri adulti**

**GERRI:** (come a continuare un discorso iniziato) ...Ci ho pensato. Ho pensato a quello che hai detto. Non funziona. Non funzionerà mai tra di noi. Guarda... lasciamo stare, veramente...

ci siamo sbagliati, è stato bello... ma non funziona. Sai quale è il problema? E' che tu pensi che l'amore sia sempre "un ragazzo ama una ragazza ed è ricambiato..."

**TOM:** Embeh?

**GERRI:** Embeh, non è così tutte le volte.

**TOM:** Ah no? E come è le altre volte?

**GERRI:** Non c'è un solo tipo di amore, Tommi. C'è anche quello che fa star male. In amore si soffre, anche.

**TOM:** Però si soffre sempre da una parte sola, sempre dalla mia, com'è?

**GERRI:** Ah, sei tu quello che soffre?

**TOM:** So' io, sì! Siamo in due, tu sei quella che molla... vien da se che so' io che sto male!

**GERRI:** Lo vedi? Sei il solito egoista! Ma non riesci neanche ad accorgerti che io sto sotto un treno?

**TOM:** Io sono quello lasciato e tu stai sotto al treno?? Ce stai per motivi tuoi... fai la macchinista a Termini! Non certo per colpa mia! Sta sotto un treno... hai fatto regressi, una volta ci ballavi sopra!

**GERRI:** Tommi...

**TOM:** Mi chiamo Tommaso, non Tommi, Tommaso De Gregorio, il nome più banale d'Italia. Cos'è, ti piaceva giocare a Tom e Gerri? Solo che io mi sono rotto di fare il gatto scemo preso per il culo dal topolino. Come diceva il professor Rotondo: *due rette aventi un punto in comune determinano un piano e uno solo*. Noi ce l'abbiamo quel punto in comune? E soprattutto il piano qual è? Quello de fa' Japino e la Carrà sul tetto dei treni tutta la vita? Io voglio una famiglia, Gerri. Voglio sposarmi e fare minimo tre ragazzini. Voglio vederti crescere la pancia giorno dopo giorno, voglio vedere il tuo corpo che cambia fino a farti diventare una mamma regolamentare con le smagliature e le occhiaie. Anzi, sai che ti dico? Non vedo l'ora de ingravidatte pe' famme la station wagon! Sì, sì... un autosnodato per metterci dentro tutti i passeggini, i canotti e le borse termiche del mondo! Voglio fare il campeggio a Riva dei Tarquini! Che orrore, vero? E invece a me piace. Me piace il cocomero! Ecco, l'ho detto. Me piace il cocomero!!!

**GERRI:** Ma chi vuoi ingannare? Tu non sei così. tu non sei così

**TOM:** Così come? Normale? Invece sì, io sono di una normalità irritante. A me, a Natale, me piace la tombola. Adoro la tombola! Anzi, ti dirò di più, io sono uno di quelli che quando gioca a tombola, come esce il primo numero grida "ambo!" Mi diverto così!

**GERRI:** Tommi...

**TOM:** Ah, dimenticavo, se mi faccio lo station wagon, tutti i sabato mattina la porto all'autolavaggio. Quello coi rulli!

**GERRI:** (lo guarda muta e incredula) Che stronzo. (esce)

**TOM:** (rimane qualche secondo in silenzio fissando la porta) Dici a me? Ma dici a me? Dici a me? Eh, sì, dici a me, ci sono solo io... ma dici a me? (lei rientra) No... facevo la faccia di Robert De Niro in Taxi driver... quando si guarda allo specchio... ha delle pistole in mano... e dice.... ma dici a me. (**Tommi vecchio**)

**TOM:** Dicevi che non esisteva un solo tipo di amore? Avrei dovuto dirtelo quel giorno, Gerri, che i tipi di amore a disposizione, sono solo due. Il primo è come una lametta, di quelle che usi per raderti. Sembra che ti accarezzala faccia poi ti guardi allo specchio e sembri più bello. Se non fosse per quel taglietto sul mento e per quell'altro sotto il naso. Poco male, basta un asciugamano e un po' di dopobarba e i taglietti passano. Solo che due taglietti al giorno, sono 720 all'anno. Ho fatto il conto, basta avere la calcolatrice. A 70 anni un uomo che ama veramente, ha in faccia i postumi di 36000 tagli... 36000 piccole saturazioni di una vita passata davanti allo specchio del bagno. Molti si fanno crescere la barba, per non morì dissanguati! Poi c'è l'altro tipo di amore che è come una bomba. Ma non una bomba normale, una di quelle mine che sembrano giocattoli.. spillette colorate. Le fanno così per attirare i bambini. Le lasciano in qualche prato, a luccicare sotto il sole, finchè non arriva un bambino ... Tu, Gerri, per me sei stata come quella mina.

**Tom e Gerri vecchi** (si fronteggiano, l'uno su di un lato della scena, l'altra sul lato opposto)

**GERRI:** Ciao.

**TOM:** Ciao.

**GERRI:** Che strano incontrarti in stazione...

**TOM:** Dici?

**GERRI:** Dopo tutto questo tempo... i treni hanno giocato sempre un ruolo strano nella nostra vita, non trovi?

**TOM:** Ancora la storia degli spiriti che si attraggono e si respingono? quelli che partono e ritornano... tu che fai qui, parti o ritorni?

**GERRI:** Torno.

**TOM:** Appunto. Io invece sono in partenza. E dove sei stata... Londra? Paris? Tokio?

**GERRI:** Bologna. C'è uno specialista, un santone...

**TOM:** Guarda, mi farebbe piacere rimanere a parlare...solo che mi parte il treno...

**GERRI:** Pure il treno che parte...Mi scade tutto. Come a casa mia, scade tutto, scade l'insalata, scadono i surgelati ... lo yogurt! Quello è il primo, ne compro a tonnellate, poi decido di mangiarne proprio il giorno dopo a quello di scadenza. Solo i biscotti non scadono mai, sono i primi che finiscono... e scadono nel 2015!

**TOM:** Guarda, non è che l'igiene alimentare non mi interessi... ma è proprio che è un Eurostar... so' precisi...

**GERRI:** Come è possibile che ci sia un giorno prestabilito, così precisamente individuato in cui le cose scadono? Che fanno? Tutti i piselli della stessa scatola si mettono d'accordo per scadere allo stesso momento? Che dicono, uno due tre... scadenza?

**TOM:** (risata finta) Mi parte il treno...

**GERRI:** Eppure l'altro giorno mi è sembrato proprio di capire quale fosse il momento esatto in cui le cose... ffft! Scadono.

**TOM:** ffft?

**GERRI:** Era un'insalata bellissima, di quella che a noi single piace tanto...Un attimo prima la stavo guardando, già adornata di sale, olio e aceto quanto basta... ho girato lo sguardo un istante alla ricerca di una fetta di pane, quando, con la coda dell'orecchio, colgo un'atmosfera sospetta nel piatto...

**TOM:** Nel piatto.

**GERRI:** Sì...

**TOM:** Con la coda dell'orecchio... non dell'occhio.

**GERRI:** No...

**TOM:** pure l'orecchio.. vuole la sua parte...

**GERRI:** ffft!

**TOM:** Che è?

**GERRI:** L'insalata!

**TOM:** L'insalata.

**GERRI:** Che scadeva.

**TOM:** L'insalata?

**GERRI:** Guardo la data sulla busta... consumare preferibilmente entro il 15 ottobre! Era scaduta. In quell'istante. Era quello, Tommi, l'istante della scadenza (tira su col naso)

**TOM:** (imbarazzato e con un occhio al treno) Beh, va bene, anche a me mette tristezza la dipartita di un caro.... Ma tanto se non moriva da se ... te la mangiavi tu, no?

**GERRI:** Non è per quello. E' che oramai so cogliere qual è l'attimo in cui le cose scadono. Così quella volta mi sembrava di aver capito l'attimo in cui era scaduto il nostro amore.

**TOM:** E' il fischio del capotreno...

**GERRI:** Mi sbagliavo.

**TOM:** E' un pendolino...

**GERRI:** Avevi ragione tu, non io.

**TOM:** C'è il supplemento... se lo perdo non me lo rimborsano....

**GERRI:** E aveva ragione pure il professore di matematica: *Due rette che giacciono nel medesimo piano, e che non hanno punti in comune, si dicono parallele.* Però è pure vero che *Se due rette sono parallele, ogni retta del loro piano che incontra una di esse, incontra anche l'altra.*

**TOM:** Capoo! Un secondo! Che vuoi dire?

**GERRI:** Io e te siamo come quelle due rette.

**TOM:** L'ho perso. Ho perso il treno.

**GERRI:** Portami a casa. Sto male.

### **Tommi e Gerri vecchi (Tom al telefono)**

**TOM:** Pronto? C'è Marco...l'ingegner Moretoni? Ah, è in riunione... non lo può ...? Non lo può! Lei chi è, la segretaria nuova? Mi faccia la cortesia: quando finisce la riunione...gli dica: "ingegnere... come è possibile che negli ultimi sessant'anni ogni volta che il suo amico Tommaso ha avuto qualcosa di importante da dirle... lei fosse altrove?!" Lei che ha la fortuna di vederlo, gli dica che oggi abbiamo finalmente avuto il responso del professore... per la malattia di Geraldina. Sì, Geraldina è mia moglie. Come é? E... non buono, non buono.... No, è che da un po' di tempo ha cominciato ad inciampare, poi a far cadere bicchieri. Niente...il dottore ha diagnosticato una malattia col nome in tedesco. Sarà un caso che tutte le malattie peggiori si chiamano con nomi tedeschi? Secondo me le chiamano così per fare più paura. Chi prenderebbe sul serio il morbo di Scognamiglio? Il dottore ha parlato di due anni di vita al massimo. Una specie di scadenza, come i piselli, come i biscotti...l'insalata. Sì, insomma, mia moglie sta per scadere. Sì... grazie...grazie tante. Buonasera. (a Gerri) Che fai?

**GERRI:** Ho ritrovato i miei vecchi diari. Li ho riletti per ore. E' stato come riavvolgere il nastro. La cosa bella di quando si è bambini è che se il mondo non ti piace puoi inventarne uno che funziona molto meglio. A me ha funzionato per anni. (pausa) E' adesso che non funziona più.

**TOM:** (si avvicina a lei) Come ti senti?

**GERRI:** Male, Tommi. Non riesco quasi più a muovere niente. La vedi la mano? Te la ricordi la mia mano? Non riesco più ad alzarla. Sono stanca, Tommi. Stanca, vecchia... e non so se fa più paura la morte o questa specie di vita. Tommi?

**TOM:** Dimmi.

**GERRI:** Perché in questi momenti deve essere il corpo a guidare la testa? Perché non è giusto che sia la testa ad intervenire per fermare il corpo al momento opportuno?

**TOM:** E quale sarebbe questo momento così opportuno?

**GERRI:** E' il momento in cui ti accorgi che il corpo, con tutte le sue scadenze, sta limitando la tua capacità progettuale. Qual è l'ultima cosa che abbiamo progettato, Tom? Siamo prigionieri di un corpo che ci condiziona a vivere oltre il nostro istinto. E non è giusto.

**TOM:** Ma è vita.

**GERRI:** Vita? E cos'è? L'animazione della materia di cui siamo fatti... o la capacità di progettare, di deliberare la propria sorte? Io.... Ho deliberato.

**TOM:** Gerri...

**GERRI:** E lo faccio per rendere onore alla vita. Il mio è un ringraziamento...

**TOM:** Ma che dici?

**GERRI:** Aveva ragione mia nonna. "La vita è una parabola". Come era bello stare lassù in cima...sul tetto delle parabole... sul tetto dei treni... guardami ora. Sto alla fine della parabola. E ho paura. Te lo saresti aspettato?

**TOM:** No Gerri, non devi avere paura....la vita non è una parabola, avevi ragione tu: la vita è una retta, un'infinita successione di punti. Infinita. Noi ne conosciamo solo una parte finita. Quella che sta dentro una pagina di quaderno, trentacinque quadretti. Ma prima? Che faceva prima di entrare nel foglio? E dopo? se la vita oltre il mio foglio continuasse a vagare come una retta finché non intercettasse il quaderno di un altro? Se si reincarnasse.... Come dicevi tu... nel foglio di un altro? Con un altro spessore, un altro colore... Oppure se facesse un giro e rientrasse dentro il quaderno dall'altra parte? Non sarebbe più una retta, sarebbe un cerchio, ma anche il cerchio a suo modo è infinito... deve essere così Gerri, non ti preoccupare, la vita, in un modo o nell'altro è infinita. noi ne conosciamo solo un breve tratto di trentacinque quadretti... quando usciremo dal foglio ne avremo la prova: la vita, retta o cerchio che sia, non finirà mai!

**GERRI:** E se invece mi sbagliavo? Se non ci sarà nessun altro quaderno ad attenderci?

**TOM:** In tal caso vorrà dire che avevo ragione io. La matematica non serve a un cazzo.

**FINE**